

CILE

La DC conferma le sue mire eversive

A PAGINA 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stasera il PCI a Tribuna elettorale

Alle ore 21 sul 1° canale dibattito a due PCI-DC per «Tribuna elettorale» - Il PCI sarà rappresentato dal compagno Giancarlo Pajetta

Manifestazione a Roma con Parri, Berlinguer, Valori e Basso

Una risoluzione della Direzione del PCI

Vigilanza di massa contro le provocazioni e i tentativi di far degenerare la campagna elettorale

La Direzione del PCI ha diffuso la seguente risoluzione:

La Direzione del PCI richiama l'attenzione di tutto il partito e dei cittadini sul moltiplicarsi di episodi di provocazione fascista...

Occorre essere consapevoli che tali tentativi potranno estendersi e aggravarsi; così, come è ormai evidente che fatti di tale natura sono da ricolleggersi anche a disegni e macchinazioni in atto da tempo per opera di forze reazionarie, straniere e interne, diretti contro il movimento operaio e le sue conquiste e contro il regime democratico.

Alla propaganda e alle iniziative provocatorie dei fascisti e dei reazionari si deve reagire con una ferma iniziativa politica unitaria ed una propaganda che siano capaci di smascherarli e isolarli di fronte alla più larga opinione pubblica...

per spingere a destra una parte degli elettori. La Direzione del PCI ribadisce la volontà e l'impegno dei comunisti per una battaglia elettorale che si svolga nel rigoroso rispetto della Costituzione...

Tutta l'esperienza storica e attuale dei movimenti rivoluzionari conferma che i metodi seguiti e esaltati dai gruppi estremisti sono contrari ai principi e ai fini della liberazione degli oppressi, del socialismo. Essi hanno come risultato quello di isolare e indebolire la lotta della classe operaia e dei lavoratori...

La Direzione del PCI denuncia anche l'indegna utilizzazione della denominazione «comunisti» e delle bandiere del movimento comunista per parole d'ordine e forme di azione che gettano il discredito sul movimento organizzato dei lavoratori e invita tutte le organizzazioni del partito a vigilare e a svolgere tra le grandi masse dei cittadini una adeguata opera di chiarificazione.

LA DIREZIONE DEL P.C.I. Roma, 13 aprile 1972

DECISIVA PER ANDARE AVANTI LA FORZA DELLA SINISTRA UNITA

Sbarrare il passo ad ogni ritorno del fascismo e imporre una svolta democratica - La costruzione di un'alternativa di governo fondata sulla collaborazione di tutte le forze popolari - Un punto di riferimento essenziale per favorire processi nuovi nello schieramento cattolico - Entusiastica partecipazione di giovani



SAIGON - Mercenari sud-vietnamiti immobilizzati lungo la strada numero 13, fra Saigon e An Loc, assistono ad un bombardamento americano

«Sinistra unita»: con questo slogan, scandito da una platea in piedi di lavoratori, di giovani e di donne, sono stati accolti ieri sera nell'Aula magna del Palazzo dei Congressi a Roma, i compagni Ferruccio Parri, Enrico Berlinguer, Dario Valori e Lello Basso, che hanno parlato nel corso della prima manifestazione unitaria di questa campagna elettorale...

Al tavolo della presidenza sono stati chiamati i compagni Ferruccio Parri, Enrico Berlinguer, Dario Valori, Lello Basso, i senatori Adriano Ossicini, Simone Gatto, Luigi Anderlini e Tullia Caretoni, Luigi Petrossi, segretario della Federazione comunista romana e della Direzione del PCI, Vittorio Parola, segretario della Federazione romana del PSIUP, il senatore Edoardo Perna, della Direzione del PCI, e Roberto Maffioletti, del Comitato centrale del PSIUP. In sala c'era anche una forte delegazione di operai della Coca-Cola, in lotta da mesi in difesa del posto di lavoro.

Ha preso per primo la parola Lello Basso, che ha sottolineato come «sinistra unita» sono due parole cariche di significato e ricche di nuovo prestigio perché vengono intese nel loro senso più profondo, che consiste nella battaglia comune contro una realtà minacciosa che incombe sul paese: la svolta reazionaria di destra che fa parte di una manovra a più largo raggio, a carattere internazionale. Quella stessa manovra che ha portato al ricrudersi dell'aggressione americana nel Vietnam, e che in Cile provoca l'attacco reazionario contro il governo popolare.

Grave è la situazione nel paese, ha continuato Basso, ma di questa realtà le massime responsabilità sono della Democrazia cristiana. Alla DC, ad esempio, dobbiamo se nelle più alte cariche dell'esercito e della magistratura sono stati mandati dei fascisti dichiarati.

Basso ha concluso augurandosi che l'unità della sinistra sia non solo un fatto organizzativo, ma vada al di là delle elezioni e costituisca un punto di incontro per tutti i cittadini che non militano in nessun partito, ma che si battono, tuttavia, per una profonda trasformazione del nostro paese.

Il compagno Berlinguer ha iniziato il suo discorso ricordando il grande valore dell'alleanza realizzata nel '68 tra PCI, PSIUP e Indipendenti di sinistra, essa fu infatti non solo elemento determinante dell'avanzata delle sinistre in quelle elezioni, ma contribuì negli anni successivi a dare slancio alle lotte e a fare avanzare l'unità della classe operaia italiana, fino a mettere in crisi l'unificazione socialdemocratica e lo schieramento di centro sinistra, e a creare una situazione nuova e insostenibile nel mondo cattolico, spingendo nuove forze cattoliche a collocarsi nell'ambito della sinistra e del movimento operaio.

L'alleanza unitaria delle sinistre ha contribuito inoltre in modo decisivo al ripensamento del PSI nei confronti dell'unificazione socialdemocratica e della subordinazione alla DC all'interno dei governi quadripartiti; anche se — non ce lo nascondiamo — tale ripensamento non ha portato ancora il PSI a un taglio netto con l'esperienza del centro sinistra.

800 mila scioperano il 21

Tessili in lotta contro migliaia di licenziamenti

Ai 13 mila che rischiano di perdere il lavoro se ne aggiungeranno altre decine di migliaia se non verrà cambiata la politica del governo - Ci sono 200 miliardi per i padroni ma non se ne trovano 60 per impedire la chiusura delle fabbriche

Gli 800 mila lavoratori tessili all'abbigliamento costretti allo sciopero per difendere, col loro posto di lavoro, la possibilità stessa di uno sviluppo dell'economia italiana che metta lavoro: la decisione è un po' il simbolo dell'attuale situazione politica che vede il partito democristiano ed i suoi esecutori impegnati a non procurare alcun dispiacere al padronato, a non metterne nemmeno in discussione i privilegi.

Ma è anche l'epilogo di una vicenda politica che è cominciata tre anni fa con l'opposizione del PCI alla famigerata «legge tessile» e proseguita nel 1971 con la presentazione di richieste di modifiche fondamentali nella destinazione dei 200 miliardi che essa ha stanziato. Il PCI chiese che le imprese pubbliche avessero un ruolo primario nell'investimento; che le Regioni potessero decidere l'impiego in base ai programmi di sviluppo; che la difesa dell'occupazione; che le piccole imprese ricevessero un trattamento diretto ad incoraggiare associazione e ammodernamento. La DC e la maggioranza di centrosinistra imposero una legge che trasformò i 200 miliardi in possibili regali a grandi gruppi già in possesso di stabilimenti in cerca di salvezza soltanto le loro posizioni di comando e proprietarie.

Proprio all'indomani della promulgazione dello sciopero la GEPI creata per operazioni di «salvataggio», dichiarò non solo la propria impotenza ma anche una volontà contraria al salvataggio dell'occupazio-

il progresso

IL DEMOCRISTIANO on. Taviani, che abbiamo visto l'altro ieri in Tv a «Tribuna elettorale» (modello Zatterini) sereno, forte, sensibile, è stato ma esso corrisponde al vigore, incessante accrescersi delle forze popolari. Il progresso oggi ha il volto di un uomo che è stato promosso dalla DC, è stato conseguito dai lavoratori. Ci hanno fatto andare avanti le Camere del Lavoro non l'azione cattolica, e quando Taviani mette vergognosamente sullo stesso piano l'antifascismo e l'anticomunismo, non usa confessori che man mano che egli è divenuto sempre più anticomunista non è diminuito il comunismo, ma è cresciuto il fascismo che oggi è pericoloso anche se non soprattutto per colpa di quelli come lui.

Lon. Mosca, che è stato bravissimo, ha detto a un certo punto: «Ci sono interessi precisi, vecchi privilegi, vecchie conservazioni che vanno colpiti, non per il gusto di colpire queste posizioni, ma per aprire al nostro Paese prospettive di progresso». Stavino confessò che man mano che egli è divenuto sempre più anticomunista non è diminuito il comunismo, ma è cresciuto il fascismo che oggi è pericoloso anche se non soprattutto per colpa di quelli come lui.

ALLARMATA DENUNCIA DI 51 PARLAMENTARI AMERICANI

La più grande flotta aerea della storia concentrata da Nixon nel Sud-est asiatico

Richiesta una indagine completa sulla guerra in Indocina - I patrioti del FNL penetrati a An Loc - Attacchi notturni contro le basi USA - Quattro aerei (tra cui un B. 52) abbattuti sul nord - Nuovo rifiuto americano di riprendere i colloqui di Parigi

WASHINGTON, 13. Diciassette senatori e trentaquattro deputati hanno affermato che l'invio di navi ed aerei nel Sud-Est asiatico sembra costituire una nuova escalation della partecipazione americana nella guerra del Vietnam. In una lettera a Nixon i parlamentari chiedono una relazione completa sulla entità, gli scopi ed il costo della guerra americana nell'Indocina.

Se le notizie di stampa sono esatte — dice la lettera — il nostro paese sta radunando nel Sud-Est asiatico una delle più grandi flotte aeree nella storia militare. L'impiego di queste forze non solo aumenterà la distruzione che i nostri bombardieri hanno già portato al popolo ed alla terra d'Indocina ma anche il numero delle vittime americane e dei prigionieri di guerra. Noi riteniamo che il popolo americano dovrebbe essere completamente informato su questo nuovo impegno di uomini e di mezzi e veramente informato nel Sud-Est asiatico. Il Senato ha approvato os-

gi con 68 voti a favore e solo 16 contrari una legge che limita il potere del presidente di impegnare le forze armate americane in ostilità senza l'approvazione del Congresso. La legge che costituisce una nuova sconfitta politica per Nixon, passò all'esame della Camera dei rappresentanti.

SAIGON, 13. Impiegando carri armati pesanti e elicotteri le forze armate di liberazione hanno compiuto stamane una potente puntata all'interno di An Loc, la città situata a una trentina di chilometri a nord di Saigon, difesa da 10.000 uomini, e che una forza comunista per il tramite di un aereo lanciò una salva di razzi. L'attacco è stato effettuato alle prime luci dell'alba ed ha colto completamente di sorpresa la guarnigione, le cui prime difese sono state letteralmente travolte. I carri armati sono giunti fino a cento metri dal posto di comando della guarnigione, mentre un'altra colonna prendeva posizione attorno all'aeroporto per impedire l'afflusso di rinforzi aviotrasportati (ieri elicotteri USA avevano trasportato altre unità di paracadutisti per rafforzare la guarnigione). Da quel momento non si hanno più notizie certe. Voci diffuse a Saigon dicono che la città era stata occupata per metà dalle forze di liberazione, e ancora stasera si direva che erano in corso combattimenti per le strade.

Le prospettive ad An Loc sono molto cattive. Ha dichiarato una fonte militare di Saigon L'AP afferma in un suo dispaccio: «I comunisti del comando sud vietnamita riferiscono che la città è ancora nelle mani delle truppe governative, ma il tono delle notizie fa capire che la situazione è tutt'altro che sotto controllo». L'attacco ad An Loc, afferma la stessa agenzia, preoccupa il comando alleato, il quale nota come i nord-vietnamiti riescano a (Segue in ultima pagina)

Pensioni d'oro per gli alti burocrati dei ministeri

E' la conseguenza degli scandalosi aumenti di stipendio che il governo intende dare ai dirigenti statali - I ministri democristiani negano perfino il pagamento di un account a milioni di pensionati. Un capocantieriere dell'Anas dovrebbe lavorare 400 anni per raggiungere la buonuscita che spetterà ad un direttore di divisione

A PAGINA 4

Documentato il commercio di armi dei neofascisti

Il settimanale del MPL - «Alternativa» - ha pubblicato alcune importanti lettere della Mondial Export-Import - Una fornitura di 490 mila fucili modello 91 - I commerci di materiale bellico in Rhodesia, Sud Africa e Angola - «Ordine Nuovo» aiutava con autorevoli «raccomandazioni» gli «scambi commerciali» dei «camerati» operanti nella Società

A PAGINA 6

ECCO PERCHÈ SIAMO CRESCIUTI

Sul maggiore organo della grande borghesia capitalistica, il Corriere della sera, è uscito ieri un editoriale contro il fascismo, o meglio, contro il neofascismo. Il fatto da sottolineare politicamente da due punti di vista. In primo luogo, ciò conferma che — come abbiamo già rilevato — nei maggiori gruppi monopolistici, nei centrali finanziari, nella Confindustria prevale oggi la tendenza a puntare su un successo elettorale della Democrazia cristiana. In secondo luogo, vi sono settori importanti di questi stessi gruppi centrali, i quali, dopo aver fatto scendere in campo, a scopo anticomunista e antoperario, le squadre nere e dopo aver incoraggiato e sostenuto le cosiddette «magioranze silenziose», adesso come gli apprendisti stregoni — temono che si possa verificare un'eccessiva erosione elettorale della DC, pilastro fondamentale del privilegio e della conservazione. Il che naturalmente non signif-

ca affatto che nella Confindustria, nell'Assolombarda, tra i grandi industriali e i grandi agrari non vi sia chi continua a foraggiare ampiamente il neofascismo, come forza di riserva e punta di provocazione contro il movimento operaio: che tale è notoriamente il ruolo assegnato al MSI dalle classi dirigenti. Significa che oggi nei gruppi dominanti emerge la preoccupazione elettorale, e che — come noi abbiamo sempre chiaramente detto — l'asse portante della reazione è e resta la Democrazia cristiana. Non per niente la DC, la sua politica e il suo governo sono stati da noi indicati come l'avversario principale da battere col voto del 7 maggio.

Ma c'è un'argomentazione, nell'editoriale del Corriere della sera, che va anch'essa adeguatamente sottolineata. Il problema centrale, per il Corriere, per i suoi padroni, ispiratori e finanziatori, è uno solo: come sconfiggere il Partito comunista italiano. Ebbene, dice il giornale, la soluzione fascista «si è rivelata storicamente assai poco efficace rispetto al fine anticomunista. All'epoca in cui le camicie nere si impadronirono dell'Italia i comunisti non erano numerosi. Ma al crollo del regime fascista, i seguaci del PCI erano diventati molti milioni. Sotto il regime repressivo i comunisti erano cresciuti».

Elogio migliore del nostro partito, della nostra lotta, della nostra politica non avrebbe potuto darsi. E come mai — chiediamo al Corriere — si è verificato il fatto che sotto il regime fascista i comunisti sono cresciuti fino a diventare una forza sterminata? Come mai lo stesso fenomeno non si è registrato per altri movimenti politici, come per esempio i liberali? Ma è evidente: perché i comunisti sono sempre stati i più tenaci, coraggiosi, conseguenti oppositori del fascismo, sia durante il regime sia durante la lotta di liberazione; perché il popolo

Nuovo grave incidente alla catena della FIAT 132

A pochi metri di distanza dal luogo dove lunedì scorso alla Mirafiori, nel reparto montaggio della nuova FIAT 132, fu ucciso da una scarica elettrica un giovane operaio, si è verificato ieri un nuovo grave «incidente». Due lavoratori sono stati travolti da un montacarichi: uno ha perso un braccio, l'altro si teme possa restare paralizzato

A PAGINA 4